

RESISTENZA

**Contro chi ci condanna alla miseria e ci rende schiavi!
Per un 25 Aprile e un 1° maggio contro oppressione e sfruttamento!**

Resistenza/Liberazione: due parole che fanno tutt'uno.

Per ricordarci ragazzi e ragazze che nel periodo 1943-1945, anni finali della seconda guerra mondiale, scatenata dal fascismo e dal nazismo, si ribellarono con gli scioperi, con la guerriglia partigiana, con l'insurrezione di intere città per cacciare il fascismo che li stava opprimendo, per cacciare dall'Italia le truppe naziste tedesche che l'avevano occupata (per dare manforte al loro alleato Mussolini e permettergli di proseguire nei suoi crimini) e che stavano facendo stragi sulle popolazioni, come a S. Anna di Stazzema, a Marzabotto e in altre decine di paesi (lunga la lista delle stragi solo in Toscana).

La Resistenza condusse a un'Italia in qualche modo libera, dove però i padroni, i partiti loro amici, i loro governi ripresero presto in mano la situazione. Non riuscirono a imporre di nuovo il fascismo, ma ci provarono, in particolare con le decine e decine di lavoratori in lotta ammazzati dalla polizia, e calpestarono ogni principio di tutela del lavoro e di sviluppo della democrazia, fino allo svuotamento del lavoro subordinato di ogni diritto, fino a leggi e controriforme che hanno riportato la ruota della storia del lavoro indietro, indietro, al 1800.

Il 25 Aprile di questi ultimi anni avrebbe dovuto, oltre che festeggiare la LIBERAZIONE del 1945, rimettere all'ordine del giorno la RESISTENZA sociale contro lo sfruttamento sempre più massacrante del lavoro; contro le politiche liberticide, soprattutto in materia di lavoro sotto padrone; contro la legislazione dei governi che, in particolare negli ultimi decenni, hanno avuto mano libera dal sistema dei partiti (anche quelli di centro-sinistra) e da quello dei sindacati ufficiali per devastare la nostra condizione lavorativa, negarci ogni rispetto come lavoratori e lavoratrici, scipparci perfino la dignità.



Il 25 Aprile e il 1° Maggio per le imprese del commercio e della distribuzione sono addirittura diventati giorni in cui costringere i dipendenti a lavorare, per piegarli alla logica del profitto, per umiliarli, a questo autorizzate da una legge del governo Monti, ma in questo legittimate anche dai contratti nazionali e integrativi siglati da Cgil-Cisl-Uil, i quali hanno ormai introdotto l'obbligo del lavoro per moltissimi giorni segnati in rosso sul calendario.

Le liberalizzazioni delle aperture degli esercizi commerciali non solo distruggono i rapporti familiari obbligando a lavorare la domenica, ma, come nel caso del 25 Aprile e del 1° Maggio, tendono a distruggere la nostra memoria storica, la memoria della LIBERAZIONE oltre a imporre condizioni di vita e di lavoro sempre meno sostenibili, a rendere sempre più precaria e ricattabile la forza lavoro (vedi il job act di Renzi).

Aldilà della demagogia e della retorica, con cui questi signori ci trattano non alla stregua di cittadini titolari di diritti, ma di sudditi in trepida attesa che da loro arrivino gesti di generosa benevolenza, le politiche governative relative al sistema sanitario, a quello pensionistico, a quello del lavoro e dell'occupazione, a quello dell'istruzione, a quello dello stato sociale sono sempre più finalizzate a gettarci nella miseria più nera e a calpestarci, a massacrarci il presente e a privarci del futuro. Questo, in un quadro istituzionale che è segnato dall'abbattimento incessante di quel poco che rimane della democrazia, quella democrazia che la Resistenza partigiana e le lotte operaie avevano pensato come apertura verso il superamento del sistema dell'oppressione sociale e del lavoro sfruttato.

NON È MAI TROPPO TARDI PER RIAPRIRE IL CAMMINO DI QUELLA SPERANZA!



CONFEDERAZIONE COBAS PISA E VERSILIA

